

# 10 ORIZZONTI

**EDITORIA** Terzani, Montale, Moravia, Parise, Calvino, Pasolini: viaggio all'indietro nei libri che ci arrivano «dall'oltretomba». È la possibilità concessa agli artisti e non ai comuni mortali. Ma ognuna di queste vicende è diversa dalle altre

■ di Maria Serena Palieri

## Fallaci & C., cronache di postumi annunciati

# C

onsegnato al nipote ed erede, Edoardo Perazzi, nell'aprile 2006, in vista di una morte prevista che arriverà in settembre, *Un cappello pieno di ciliege*, il romanzo di Oriana Fallaci, uscito ieri per Rizzoli, è un esempio perfetto di opera postuma sulla quale l'autrice ha posto con lucidità il timbro. Non solo perché Oriana Fallaci, parlandone, lo chiamava «il mio bambino»: il frutto che, preveggeva, anzi, programmava, le garantiva, oltre la morte, presenza tra noi viventi. Ma per via della stessa spinta creativa da cui è nato: un viaggio nel-

### In libreria

#### In vetta al Bianco seguendo i Dragosei

È postumo, ma solo per metà, *Corde gemelle*, un piccolo delizioso libro appena uscito per CDA & Vivalda (collana I licheni, pp. 176, euro 16); perché a scriverlo e disegnarlo sono in coppia Francesco e Roberto Dragosei, il primo, autore dei testi, americanista a lungo per le nostre pagine, scomparso nel 2006, il secondo, architetto, autore dei disegni e della confezione complessiva. *Corde gemelle* racconta l'avventura da scalatori vissuta insieme per quarant'anni da questa coppia

di fratelli identici, gemelli monozigoti. Sono raccontati in cui Francesco «Checco» Dragosei, con la penna inappuntabile, l'autoironia e l'umorismo, spesso nero, che gli conoscevamo, descrive le scalate effettuate sull'intero arco alpino, dalle Dolomiti al Bianco. A illustrarle i disegni a vignetta - pungente nero su bianco - del gemello «Bobbi». *Corde gemelle* (sono corde più sottili da usare in coppia nelle scalate, così spiega il testo a noi profani) benché parli di diedri e baudrier, laschi e sicure, termini che chissà a cosa alludono, è un libro che si gusta pagina dopo pagina, pure se rocce, crepacci e camini li

si è visti solo in fotografia. Perché racconta una passione (no, una malattia: in *Campanile di Val Montanai* Francesco Dragosei cataloga così l'umanità, sani moglie e figlio che restano in valle, malati lui e il fratello), e intorno a essa la gamma di sentimenti che essa comporta. Orgoglio, anzitutto, vergogna se si sbaglia, ansia notturna prima delle imprese... E fa vedere il mondo da quel particolarissimo punto di vista: di chi fatica per arrivare «lassù» - la cima conquistata, il paesaggio intorno - e lo fa per farlo, per sé. Gratuitamente. Cosa rarissima ormai, no? m.s.p.



Un disegno tratto da «Una vita (romanzo Metafisico)» di Guido Scarabottolo e Giovanna Zoboli (edito da Guanda)

la Storia, per scoprire quante storie ci fossero volute perché nascesse l'Oriana. L'Oriana, mentre lo scriveva, prossima a morire. Il romanzo «postumo», per la sua essenza, gioca appunto su questa possibilità concessa agli artisti e non agli umani comuni: riapparire nel mondo da oltretomba, come un coniglio che esce dal ci-

### Ci sono consapevoli libri-testamento Altri come «Petrolio» o «Lezioni americane» diventano tali «malgrado» l'autore

lindro. E allora, quali antecedenti ha il gioco di prestigio allestito da Oriana Fallaci? E quanto «paga» il postumo, quante copie cioè fa vendere? Tiziano Terzani muore il 28 luglio 2004. Il 16 marzo 2006 esce per Longanesi *La fine è il mio inizio*. È la trascrizione di un dialogo col figlio Folco, effettuato in vista della fine (anche per lui annunciata, perché anche per lui per cancro), ogni giorno per un'ora nella casa di Orsigna, nella campagna piostese: un «libro-testamento» lo definisce lui stesso. Anche qui, quindi, l'autore, che sa di essere destinato a morire presto, maneggia consape-

volmente il dopo, formendo un testo costruito su misura. Nel 2008 invece apparirà *Fantasmidi - Di spacci dalla Cambogia*, raccolta dei suoi scritti sulla tragedia del Sud Est asiatico. Anche qui, come per Fallaci, si tratta di un autore che è un «marchio»: i lettori sono ormai fidelizzati al nome, prima e più che alle singole opere. E anche qui l'editore parte subito con una tiratura da gigalibro: per *La fine è il mio inizio* 300.000 copie per la prima edizione (Rizzoli ne ha annunciate 350.000 per *Un cappello pieno di ciliege*). C'entra che entrambi, Fallaci e Terzani, siano stati giornalisti - cioè esperti di media - prima che scrittori? Probabilmente. Infatti, negli ultimi anni, è andata diversamente per altre opere della nostra narrativa. Fatto salvo il Montale che, da Nobel consapevole, lascia le poesie del *Diario postumo* da spitzare, come carte da poker, e da far pubblicare a ogni suo anniversario. È un ictus - un male imprevedibile come un fulmine - a porre fine alla vita di Italo Calvino il 19 settembre 1985. Ci vogliono tre anni perché per Mondadori appaiano in volume le *Lezioni americane*, cioè i sei testi (l'ultimo incompiuto) preparati per le Norton Lectures che Calvino doveva tenere a Harvard in ottobre. Nelle lezioni Calvino si affacciava oltre la fine del Novecento: «Così, a cavallo del nostro secolino, ci affacceremo al nuovo millennio, senza sperare di trovarvi nulla di più di quello che saremo capaci di portarvi» scriveva. Questa soglia poi, però, fisicamente non l'avrebbe varcata. Ma le *Lezioni americane*, post-mortem, hanno avuto il potere di far capire

il suo meraviglioso genio a chi già ne amava l'opera narrativa, e anche a chi non l'amava. E di consegnarci una serie di parole, in sequenza «leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità, coerenza», e accanto a esse i loro opposti, che noi, anche senza che Calvino sia qui, possiamo usare come bussola in questo incomprensibile

### 2007, riaffiora un geniale Parise diciottenne 2008, tragica coincidenza il romanzo «La via» esce il giorno dopo la scomparsa di Fabrizia Ramondino

inizio di millennio. *Lezioni americane* è, insomma, un'opera postuma malgrado l'autore, che progettava di leggerla a Harvard in un'aula universitaria. Un'opera postuma della quale non ci interessa affatto il numero di copie vendute (qui parliamo non di un «best» ma di un «long»-seller) ma solo il valore in sé. Quella preposizione avversativa, «malgrado», ci porta, ora, in un altro territorio. Ovvero quello degli inediti ritrovati da eredi o studiosi e che, post-mortem, vengono pubblicati. In questi casi la prima domanda da porsi è: perché l'autore aveva lasciato l'opera nel cassetto? E il «malgrado» si

rovvescia: perché viene pubblicata «malgrado» lui non avesse voluto farlo? *Due amici* è il romanzo cui Alberto Moravia si dedicò nel 1952, facendone tre stesure, due in terza persona, l'ultima usando l'«io». Un brogliaccio riposto in una valigia e lasciato, ritrovato dalle eredi Dacia Maraini e Carmen Llera e pubblicato a ottobre 2007 in occasione del centenario della nascita dello scrittore. *Due amici* è un materiale narrativo cui Moravia lavorò nell'interregno tra due romanzi pubblicati, *Il conformista* (1947) e *Il disprezzo* (1954). Tratta del rapporto tra Sergio, giornalista senza soldi, iscritto al Pci, e Maurizio, ricco e nullafacente, snob e opportunista. E per la tematica, il rapporto tra umanità e ideologia, da un lato, il vuoto interiore della classe borghese, dall'altro, è un ponte tra i due romanzi veri. Evidentemente Moravia tale considerava il testo e, fattagli esaurire la sua funzione, lo mise via. Pubblicarlo 45 anni dopo ha, in questo caso, un valore soprattutto filologico. Ed è in quest'ottica, infatti, che Simone Casini ne ha curato la pubblicazione per Bompiani. Motivi meno ovvi dovettero spingere Goffredo Parise a non amministrare lui stesso la pubblicazione del romanzo *L'odore del sangue*: lo scrisse, lo chiuse in una busta, la sigillò e l'affidò alla sua compagna, Giosetta Fioroni. *L'odore del sangue* è un romanzo fosco e glaciale che racconta un inferno: la relazione erotica tra una donna matura e un ragazzo di destra, di venticinque anni più giovane di lei. E che, attraverso di essa, va al cuore purulento di un'epoca italiana, i secondi anni Settanta. Solo undici anni dopo la morte di Pari-

### EX LIBRIS

Le parole sono importanti se sono poche.

Lalla Romano

### IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## Se la Storia si fa incubo

«Noi siamo fatti della materia di cui sono fatti i sogni»: o gli incubi che, spesso, assediano le nostre menti e le nostre vite. Oggi parliamo di sogni e incubi che il fumetto trasforma in narrazioni da leggere a occhi ben aperti. Partiamo da *Complotti Notturmi* di David B. (Coconino Press, pp. 128, euro 15), francese, autore della saga de *Il Grande Male*, autobiografica introspezione nella storia personale che si fa riflessione sulla Storia collettiva. Questo suo nuovo libro che raccoglie 19 storie, anzi 19 sogni fatti dal dicembre 1979 al settembre 1994, è una sorta di appendice a quella saga, un corredo di note oniriche che pesca nell'inconscio dell'autore e dà vita ad un catalogo di altre infinite storie possibili. Incubi, più che sogni, popolati di creature mostruose, di guerre, esecuzioni, assassini ma, come succede nei sogni, continuamente soggetti a spazzamenti a irruzioni del caso che salvano dall'abisso o vi ci precipitano. David B. firma i sogni con il suo stile grafico espressionista, tagliente nel segno e manicheo nel colore: un bianco e nero netto, qui appena stemperato e reso più notturno da un blu elettrico che folgora la mente. Inseguendo i sogni succede di ritrovarsi in un incubo. Accade anche ad Ali Yassin, protagonista di *Ti sto cercando* (pp. 88, euro 9,50) di Giovanni Marchese e Luca Patané che firmano il graphic novel per la collana «Prospero's Book» di Tunué (che ha scelto come motto proprio la frase del Prospero de *La tempesta* di Shakespeare citata all'inizio). Con tratti appena accennati e acquerellati intingendo il pennello nel caffè, i due autori raccontano la vicenda di un quindicenne marocchino emigrato alla ricerca del padre, anche lui arrivato clandestinamente anni prima in Italia: un'odissea tra infamie e ingiustizie con qualche sprazzo di sempre più rara umanità. Ancora sogni e incubi, rivissuti questa volta attraverso i testi di due grandi scrittori: Mario Rigoni Stern e Tonino Guerra. Gianni Carino (che ha illustrato vite ed episodi della Resistenza e della nostra Storia) disegna con sobrietà e tenerezza questi *Racconti lontani*

(Ediesse, pp. 88, euro 10) eppure mai così vicini in tempi di «smemorizzate» storiche e politiche. P.S. Togliatevi i «calzini» e andate al mare. Ci si riveste a settembre.

rpallavicini@unita.it

se, nel 1997, Giosetta Fioroni decise che esso avrebbe preso posto nella collana bianca dedicata da Rizzoli allo scrittore vicentino. Ma, nel caso di Parise, il vero «postumo», nel senso del colpo di scena con cui l'autore si riaffaccia al mondo, è *I movimenti remoti*, l'opera prima sottrattagli da qualcuno senza scrupoli e tornata alla luce solo l'anno scorso, pubblicata da Fandango: perché lì Parise, diciottenne, raccontava la vicenda di un uomo chiuso da vivo in una tomba. Quanto a *Petrolio* è un'opera postuma perché Pasolini fu ucciso prima di finirlo. E ci sono voluti diciassette anni dal delitto dell'Idroscalo perché in Einaudi si arrivasse alla decisione di tramutare in libro le cinquecento pagine custodite dal '75 al Gabinetto Vieusseux. Postumo per un giorno: è lo strano destino toccato a *La via*, l'ultimo libro di Fabrizia Ramondino, uscito per Einaudi il giorno dopo la sua tragica scomparsa, avvenuta il 23 giugno scorso. Un filo particolare lo lega alla sua autrice. Perché nelle ultime pagine *La via* è un libro che «contiene» il mare. Ed è il mare che ne inghiotti, contenne, l'autrice, il giorno prima che esso arrivasse nelle mani di noi lettori.